Anno XVII. Sabbato, 16 Gennaio 1864 N. 16.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincia	L. 22	L. 11	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Dalloy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 15 gennaio

LA STRADA FERRATA ITALO-ELVETICA

Un importante documento officiale venne or ora pubblicato a Berna, col titolo di *Rapport de la Direction des dessèchements et chemins de fer au Conseil executif du Canton de Berne;* nel quale vengono svolte tre grandi questioni tecniche ed economiche, quella della correzione del sistema idraulico del Giura, quella delle ferrovie franco-elvetiche, e quella del varco ferroviario alpino, che dee mettere la Svizzera in comuni-azione coll'Italia.

Noi non dobbiamo punto occuparci del due primi fra questi problemi, se non per tributare un meritato encomio all'attivo ed intelligente popolo svizzero, che con instancabile energia va tuttogiorno compiendo il suo alpestre territorio con le più nobili creazioni del moderno genio industriale. Crediamo invece prezzo dell'opera accennare alcune semplici osservazioni riguardo al terzo degli accennati punti, sembrandoci di rilevare da quella officiale pubblicazione alcune gravi mende, contro le quali è bene stare in guardia tanto al di qua quanto al di là delle Alpi, se pur non vuolsi rendere ognor più problematica e lontana l'attuazione della grande opera, da cui si vasta parte d'Europa aspetta aumento di ricchezza e di civiltà.

Indicandosi in quello scritto i vari passi alpini proposti, e segnatamente contrapponendo il Lucomagno al San Gottardo, si manifesta una decisa preferenza per quest'ultimo, che si ravvisa come più favorevole agli interessi politici, commerciali e militari della Svizzera. Relativamente all'Italia, si ha però la lodevole ingenuità di confessare che « par suite « des nouvelles lignes qu'on a établi et « de celles qu'on établira encore en Al- « lemagne, le transit de l'Italie tend de « plus en plus à se diriger vers le lac « de Constance, » e che, per conseguenza, dal punto di veduta italiano, il Lucomagno acquista ogni giorno un maggior grado di probabilità a paragone del suo rivale. Ma, osservano gli autori del Rapporto, ciò non dee punto sgomentarci, il governo italiano è quasi indifferente ed imparziale fra i due varchi; abbiamo nella Penisola alcuni fautori del Gottardo; basta che noi spingiamo e propugniamo in Isvizzera questa soluzione, e l'Italia seguirà l'impulso del partito più forte a settentrione delle Alpi — E questo, in sostanza, il senso di quella scrittura, ed è invero un'eloquente avvertenza per provare una volta di più all'Italia quanto ella farebbe falsa strada conservando ancor a lungo un'indecisa neutralità e ritardando soverchiamente a pronunciarsi più positivamente nella questione del passo alpino.

Gli Svizzeri hanno la certezza che questo varco non si farà mai senza il denaro dell'Italia; confessano anche gli amici del Gottardo che all'Italia conviene di più il Lucomagno; ma ai loro connazionali dicono: battete il chiodo a favore del Gottardo, e l'Italia finirà per seguirci e per darci i suoi milioni.

« Le Lukmanier coutera moins que le « Saint-Gotthard », è questa un'altra ingenua confessione, preziosa per i difensori del Lucomagno. Se la spesa del passaggio alpino deve, in massima parte, gravitare sulle finanze italiane, non è dir poco l'annunziare francamente che quel passo che meno conviene all'Italia è quello precisamente che le costerebbe di più.

Il documento officiale a cui alludiamo è anche importante per la descrizione contenutavi del progetto Wetli pel San Gottardo, progetto a cui ci sembra siasi accordato in Italia una soverchia importanza. Dal lato tecnico esso offre condizioni certo poco incoraggianti; un *tunnel* di 15,000 metri, gallerie senza numero, curve di 300 metri di raggio, altitudini di 1,500 metri, insomma tutte le difficoltà di costruzione e di esercizio che possono offrire le alpi nella loro parte più selvaggia, più massiccia, più impervia. Dal lato economico poi questo progetto porge Sciaffusa e Basilea per punti obbiettivi all'Italia, mentre apertamente si dichiara che tutti i giorni più il transito dal nostro mare verso la Germania tende a Rohrschach.

Le simpatie di Berna pel San Gottardo poggiano sovra una base affatto erronea. Si fa assegnamento colà di alimentare le loro ferrovie da Lucerna a Berna e Bienna, e che per Neuchâtel e pel Giura Bernese conducono in Francia, mediante un supposto traffico internazionale tra la Francia stessa e l'Italia? Ora non v'ha in Italia chi non sappia che siffatte immaginate direzioni da darsi al commercio italo-francese sarebbero assai più lunghe di tutte le altre, e che il non ricco traffico italiano con la Francia andrà o pel Moncenisio o per la cornice del litorale, od anche da Lucerna direttamente a Basilea, senza che neppure una balla di merce passi per Berna.

Noi comprendiamo ben più il favore che presso un gran numero di bernesi ha il progettato passo del Grimsel. Questo almeno avrebbe il vantaggio di essere una linea diretta, centrale e più razionale per la Svizzera; mentre invece il San Gottardo non soddisfarebbe mai nè Berna, nè l'Italia.

A rimuovere però tutti gli equivoci ed a far cessare il deplorabile sperdimento di forze che risulta dalle incertezze in mezzo alle quali la questione da tanti anni si agita, sarebbe omai tempo che l'Italia facesse sentire in proposito una voce autorevole e decisiva.

Intorno ad uno dei quattro italiani arrestati a Parigi, si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 13 corrente:

L'Imperatori, che dicono di Lugano, è di famiglia da Poleggio (Leventina), da lunghi anni trasferita in Lugano. Ancora giovinetto, egli emigrò in Italia per esercitare l'arte sua di legatore di libri. Militò poscia per alcuni anni al servizio borbonico di Napoli. Uscitone, faceva con Garibaldi la campagna del 1859, e seco lui scendeva, uno dei Mille, a Marsala, entrato nell'esercito nazionale italiano, si guadagnava le spalline d'ufficiale, che abbandonava per correre presso Garibaldi nell'impresa che finì ad Aspromonte. Da quest'epoca passò il suo tempo, parte nelle vicine città d'Italia, parte in Lugano. Da pochi mesi aveva ripreso l'esercizio dell'antica sua arte. Ritirava dal regno d'Italia la pensione di mille. Trovasi in età di 30 ai 35 anni.

Leggiamo poi nella *Gazzetta degli Impiegati*:

Contrariamente a quanto ha asserito la Gazzetta [illegible] che il mazziniano Trabucco non ha mai appartenuto ai Mille di Marsala.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 13 *gennaio*. — La rielezione del generale Govone fu accolta con vero piacere, sia perchè la Camera non ha così perduto un buon deputato, come anche per la significazione politica che ha avuto questa nomina nel momento attuale.

Gli elettori di quel collegio hanno compreso tutta l'importanza del loro voto e vi si sono attenuti scrupolosamente turando le orecchie alle suggestioni che non mancarono di essere loro fatte dal partito che oggi si è messo in opposizione colla rappresentanza nazionale.

Questa nomina ha controbilanciato moltissimo il significato della rielezione del deputato Nicotera ed è una vittoria che il partito liberale monarchico può registrare con vera compiacenza.

Se gli uomini amanti dell'ordine e nemici di qualunque risoluzione azzardata, che pur son molti a Salerno, avessero imitato que gli Aquilani, è certo che là pure avrebbero fatto trionfare il loro candidato, ma invece si sono divisi ed hanno ascoltato più il loro orgoglio municipale che l'interesse generale del paese e furono battuti: possa loro un tale risultato servire di esempio per l'avvenire!

Del resto poi io non attacco grande importanza alla rinscita del sig. Nicotera a Salerno, e per questo non credo il governo ed il parlamento minati; in altri tempi avrei trovato naturale che i salernitani si avessero scelto quel deputato se a loro piacevo, ciascuno avendo i suoi gusti ed anche gli elettori possono avere le loro predilezioni; nel caso presente però vedendo in causa la rappresentanza della nazione, avrei amato meglio che si fossero astenuti dal darle questa specie di voto di sfiducia.

Ora vengo ad altra questione nella quale trovasi pure interessato il deputato Nicotera.

Tra lui ed il sig. Fanelli, consigliere municipale, è imminente un duello assai grave, a quanto pare, avuto riguardo alla causa, e per meglio dire alle cause da cui è prodotto.

Ecco di che si tratta. Poco prima della spedizione di Sapri, pare che il signor Fanelli, che era allora uno dei capi a Napoli della cospirazione anti-borbonica, avesse fatto sapere a Pisacane, a Nicotera ed agli altri di quella eroica ed infelice impresa, che non appena avrebbero essi fatto sventolare il vessillo tricolore su qualcuna delle nostre spiaggie, e sembra che Sapri fosse uno dei punti designati, egli ed i suoi amici avrebbero secondato il movimento facendo sollevare le popolazioni del regno.

In seguito a ciò la spedizione partiva da Genova, sbarcava a Sapri ed aveva l'esito tristissimo che tutti sanno. Condotto Nicotera in prigione coi superstiti dell'intrapresa, sembra che, irritato dall'essere egli ed i suoi stati lasciati soli, abbia date quelle spiegazioni sui partiti che si agitavano nel Napoletano e segnatamente sul muratista, di cui si menò a quell'ora tanto chiasso nei giornali, talchè fu poscia stampata una lettera dello stesso Nicotera, nella quale francamente egli spiegava i motivi della sua condotta in questa circostanza.

Lui ed il sig. Fanelli era corsa nuovamente e quando nelle ultime elezioni municipali il primo riuscì eletto a consigliere, visto che avrebbe dovuto trovarsi a fianco del secondo, era questo per lui uno dei motivi che lo spingevano a dare le sue dimissioni da quell'ufficio popolare motivandole con tre considerandi, di cui il terzo non manifestava palesemente, ma che lasciava pure copertamente intendere esserne la causa la persona del Fanelli.

Questo fatto non terminava così, ma si trascinava avanti facendosi ogni di più grave finchè una lettera del deputato Nicotera stampata, credo, nel *Popolo d'Italia*, toglieva ogni equivoco e dava le più complete spiegazioni sul perchè delle sue dimissioni le quali riuscivano lesive all'ultimo grado all'onore del Fanelli.

Da quel momento non fu più possibile evitare un duello, e quindi da una parte e dall'altra furono scelti i secondi i quali nelli scorsi giorni si abboccarono per regolare le condizioni dello scontro.

Essendosi però sollevate alcune difficoltà a credo le rivelazioni prodotte dalla parte di Nicotera essendo gravissime, venne di comune accordo scelto un giurì d'onore per vedere, non se fosse il caso di aggiustare la vertenza, perchè allo stato delle cose è quasi impossibile, ma, mi si dice, per altro grave motivo.

Il giurì del quale fa parte il deputato Sandonato per Nicotera, è composto di sei persone e stamane deve pronunziare il suo verdetto.

Questo affare tiene in angustie i numerosi amici dei due contendenti, giacchè mi si dice che le condizioni del duello sieno gravissime, trattandosi di far fuoco a sei passi; non so poi se con fucili o non di avanzare ancora.

Ieri sera dopo le 6 sbarcarono dal *Mongibello* i cinque briganti dell'*Aunis*, poi un sesto, che si era andato a costituire al prefetto di Livorno, già facente parte della banda di Cipriano, e prima allievo di un qualche seminario dei dintorni di Nola, se pure non era di Nola stesso.

Cipriano, Jonata della Gala, Davanzi, un quarto di cui non mi ricordo il nome e l'exseminarista vennero posti in una delle vetture del treno che servono a trasportar gli ammalati, e condotti alla ferrovia ove da tre giorni stava apparecchiato un convoglio speciale per trasportarli a S. Maria.

Il sesto, per nome Sarno, fu trattenuto a Napoli e condotto per la notte al castello dell'Uovo, dovendo poscia questa mane essere accompagnato a Salerno, sua patria, per le assisie.

Quando costui fu sciolto dagli altri briganti, Cipriano Della Gala che mai non aveva aperta bocca, sorpreso da quella disposizione, domandava al maresciallo de' carabinieri, Rinaldi, che aveva la direzione dell'operazione, perchè il Sarno fosse separato da loro; il maresciallo, con una fiemma ammirabile rispondevagli tosto: «Va a farsi impiccare a Salerno, sua patria.» La risposta non andò molto a sangue a Cipriano, perchè voltava tosto il viso dalla parte opposta del carabiniere per nascondergli la sua emozione.

Le disposizioni prese erano tali da impedire ogni tentativo di fuga. Il freddo ed il vento di tramontana poi erano così forti che la via della marina ed i dintorni della stazione erano deserti [illegible]

La marchesa di Breme l'altro ieri, sulla proposta del prefetto Maldarelli, veniva dal Consiglio dell'istituto di belle arti proclamato all'unanimità professore onorario di quello stabilimento, la più alta onorificenza che l'istituto possa accordare.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma 11. — In Roma regna una quiete solenne e la politica dorme tranquillamente non dando neppure argomenti a discorsi; e se di alcuna novità si parla è soltanto della notizia recataci dal telegrafo degli emissari carcerati a Parigi con quegli arnesi che non facevano presentir nulla di buono. Quei clericali che s'infingono moderati dicono: da vero che Napoleone va cercando Maria per Ravenna, stancando tutti colla sua politica irresoluta e facendosi adduggiare da quanti mai vi sono partiti interni ed esterni, o col non finirla collo spodestamento del papa, o non restituendogli le provincie rapite; e con tai discorsi che ostentano noncuranza degli avvenimenti, si mostrano proclivi a farla buona a coloro, cui l'imparienza consiglia enormezze.

Per conseguenza della quiete che regna in politica, il governo si mostra tutto intento ad accrescere la prosperità dello stato, e dite pure che è una affettazione e una specie di vanità come quei festini che si fanno nelle città strette d'assedio. Si stanno proponendo strade ferrate e si contratta col principe Torlonia per concedergliele, guadagnando, non fosse altro, qualche milione che dovrebbe depositare per guarentigia dei patti. Una se ne vuole aprire, la quale divergendo da quella di Civitavecchia, andrebbe lunghesso il Tevere fino alla foce di Fiumicino. Un'altra si farebbe divergere dalla napolitana per andare a Terracina, e finalmente una terza per Angio. Ove, il medesimo concessionario si obbliga di scavare il porto neroniano, interrato da molti secoli e da coloro che scavarono il porto in-

---

APPENDICE

DAL CASTELLO AL TUGURIO (*)

VII.

Che mi rimaneva a fare? Era demente e temeva di lasciarlo scorgere. Non era più padrone di me stesso, e tuttavia mi conveniva condurmi come una creatura ragionevole. Nella mia disperazione spiai Elena e le dissi che desiderava di parlarle immediatamente da solo a solo.

Accogliendo la mia domanda come una cosa naturalissima: — Ebbene, mi rispose, che cosa avete a dirmi?

— Elena, voi sapete che io v'amo.

— No, io l'ignorava, ma non importa, ve ne sono grata. E poi?

— Non ho altro a dirvi... Vi amo!

— Vi ripeto che ve ne sono grata.

— No, Elena. Non fingete di non comprendermi. Io vi amo, e ciò significa che voi siete quella che io ho scelto fra tutte le fanciulle per farne la compagna della mia vita. Voi mi siete tanto cara, che se non corrisponderete al mio affetto, la mia vita sarà priva di scopo, e preferirò morire.

— Valentino, è meglio lasciar questi discorsi.

— Transigiamo, io ripiglio, mi prometterete di amar nessuno più di me, finchè non avrete raggiunti i diciotto anni? Non avete da aspettare che tre anni.

— Che sciocchezza, Valentino. Come posso io fare una simile promessa, prima di aver veduto quel signor *nessuno*, di cui mi parlate?

— Ebbene, in tal caso giurate che se qualcuno vuol amarvi, lo odierete.

— Questa è un'assurdità, Valentino! Sarei ingiusta se odiassi un povero diavolo solamente perchè mi ama.

— Elena, gridai, giugendo le mani, per voi anderei incontro a qualunque pericolo, a qualunque sacrifizio, ma....

Elena m'interruppe:

— Queste sono rodomontate. Se per caso avessi una cattiva ispirazione e vi ordinassi di saltare dalla finestra, non lo fareste....

Prima ch'essa avesse avuto il tempo di trattenermi, io aveva aperta la finestra e mi vi era posto a cavalcioni.

— È meglio morire immediatamente gridai, che languire miseramente maledicendo la vita.

Sovente, dopo quel giorno, chiesi a me stesso se veramente mi sarei precipitato dalla finestra se Elena non mi avesse trattenuto per le falde dell'abito. Certo è che in quel momento io era sincero. Elena lo vide sulle mie pallide gote e sul mio aspetto stralunato, ma un minuto secondo trascorso in quella posizione basta a restituire la calma. Guardando sotto di me, misurai la profondità del precipizio ed ebbi paura; mi parve di vedere le mie membra infrante e palpitanti d'po che sarei caduto sui ciottoli del cortile. Il mio pensiero corse ai miei buoni genitori, tanto lontani da me, ch'io non conoscevo che dal loro ritratto, dei quali non avevo mai udita la voce nè ricevute le benedizioni altrimenti che per lettera. Il mio sangue incominciò a calmarsi.

— Valentino, gridava la fanciulla, discendete; prometterò quanto volete, caro Valentino, ma, ve ne prego, non vi uccidete....

— Promettete di provarvi ad amarmi?

— Sì, si incomincierò ad amarvi immediatamente.

— Odierete tutti gli altri?

— Sì, sì, sarò scortese con tutti, ma discendete....

— Farete un miglior uso dei miei fiori?

— Li porterò fra i miei capelli, ma discendete, discendete per pietà!

A queste condizioni consentii a discendere.

Elena chiuse la finestra e mi fe' segno di seguirla; ma non appena fummo usciti dalla camera, si volse verso di me, e rinnegando vilmente tutte le sue promesse, gridò: Vi detesto!

Io non poteva prestar fede alle mie orecchie.

VIII.

La dichiarazione d'amore da me fatta, lungi dal migliorare la mia posizione rispetto ad Elena, pareva avermi tolta, almeno in parte, la sua stima. Per tre giorni essa non si degnò più neppure di guardarmi, e quando volli manifestarle il mio pentimento, con un'occhiata furibonda mi troncò a mezzo le parole. Le scrissi delle lettere che rimasero prive di risposta; l'aspettai per lunghe ore ne' luoghi dove soleva recarsi a passeggio, ma essa sventò i miei disegni non uscendo di casa. Mi sentii tanto infelice, che mi rivolsi alla mia buona madre: le scrissi per confidarle il mio segreto e supplicarla d'intercedere in mio favore presso la spietata fanciulla.

Il mio maggior conforto si era il vedere che Tito Skellington e Ranger non erano meglio accolti di me. Il gentiluomo e la zia Ruth osservarono il cambiamento avvenuto nella condotta d'Elena.

— Qualcuno ha offeso Elena; da tre giorni essa non ride, disse il signor Mayduke guardandola affettuosamente. Or via, Elena, denunziate il colpevole.

Elena si morse le labbra, ed intanto Ranger con grande ingenuità protestò di non aver mai nulla commesso che valesse a fargli perdere la benevolenza di lei.

— Era impossibile, replicò Elena, giacchè non l'avete mai ottenuta.

Dopo aver goduto della sconfitta di Ranger il vanagloriose signor Tito, a rischio di compromettere la sua riputazione d'uomo fortunato presso il bel sesso, manifestò alla sua volta, in linguaggio ampolloso, la speranza di non aver mai fatto cosa alcuna che potesse oscurare lo splendore di quei begli occhi.

— No, replicò maliziosamente Elena, perchè *i miei begl'occhi* non vi guardano mai.

La zia Ruth dichiarò che questa risposta era insolente, ma essa risuonò dolcemente a' miei orecchi. Con mia grande meraviglia Elena mi lanciò un'occhiata d'intelligenza. Il signor Tito, furioso per la toccata sventura, fece malignamente osservare che era venuta la mia volta di parlare.

— Coraggio, Valentino, disse Enrico, correte la sorte come tutti gli altri.

Costretto a rompere il silenzio, dissi umil-

(*) *Vedi* num. 12, 13 e 15.

nocenziano che tuttora esiste. Questo porto neroniano è il più grande d'Europa, e sta bene che Pio IX lo riapra, esso che ha tante galere.

Un'altra cosa spettacolosa si sta trattando in questi giorni, rimasa in sospeso già da molti mesi. Si deve risolvere se per Pentecoste si debba fare in Roma un'altra raunata di vescovi e di chierici di ogni maniera per la beatificazione di dugento otto martiri dell'Asia.

Le Congregazione de' riti e monsignor Propagator della fede n'è innamorato morto per illustrarsi negli annali del paradiso. Gli altri ne sono contenti per poter ottenere dal senno sacerdotale, convenuto intorno alla sedia di Pietro un'altra edizione della dichiarazione della necessità del poter temporale. Monsignor Ferrari desidera la stessa solennità per ispacciare un po' di consolidato ed incassare un po' di quattrini per S. Pietro, giacchè coloro che intervengono alla funzione non verrebbero colle mani in mano. Speriamo che le buone intenzioni sieno appagate, e che mentre altrove la guerra ruminoregi o si combattano battaglie, in Roma si ragioni di cose dell'altro mondo.

LA QUESTIONE DANO-TEDESCA

Il *Times* cacciara il suo primo articolo del 13 alla nota del governo francese agli stati secondari della Germania, relativamente alla conferenza proposta dall'Inghilterra per la questione dello Schleswig-Holstein. Esso nota come il punto più evidente della nota del signor Drouyn de Lhuys è l'asserzione che i trattati del 1852 sono «un'opera impotente, condannata dagli avvenimenti.» Nessun trattato è efficace se le parti segnatarie ne violano le condizioni, lo avversano o rifiutano di sostenerlo. Qualunque sia l'opinione della Francia, il trattato del 1852 non può dirsi un'opera impotente, finchè la Prussia e l'Austria non lo abbiano formalmente repudiato. Sebbene sia dubbia l'attitudine di queste due la rivoluzione locale innestata nella politica federale a danno della Danimarca.

« Il movimento venne iniziato dagli stati secondari che si posero, come tanti nani, su la fronte delle schiere, per servire agl'intendimenti dei giganti che si tengono in disparte, senza approvare in tutto l'audacia dei loro piccoli ausiliarii, ma non del tutto disposti a frenarla. Esse possono o non possono cercare di volgere a loro vantaggio l'entusiasmo nazionale, a seconda delle circostanze; ma finchè le due potenze direttoriali della Germania, dentro della Dieta e fuori, non abbandonano col fatto tutti i loro obblighi anteriori per seguire del tutto la corrente, non è perduta la speranza di poter conservare la pace dell'Europa. »

La Dieta federale, continua il *Times*, come i commissarii federali ad Altona, trovasi di visa fra la questione legale e il movimento nazionale: e non sono certo gli attuali rappresentanti alla Dieta germanica tali da volere dar nuova vita agli elementi rivoluzionarii del 1848. Il primo atto del dramma è terminato, siamo nella pausa dell'intermezzo, e nessuna delle parti osa incominciare il secondo atto. Gli avvenimenti sono stazionarii e non si vede com'essi procederebbero più oltre senza una violenta commozione a Berlino, a Vienna od a Francoforte.

È destino dei moti germanici di venir meno in breve per mancanza di lena; e siccome nulla indica che il popolo a Berlino od a Vienna insorga a stimolare i governi rispettivi, così è venuto il momento propizio per i negoziati.

Sebbene l'ultima nota della Francia provi che l'irritazione francese per rispetto all'Inghilterra dura ancora, non è da disperare degli sforzi per comporre il conflitto danogermanico. Le parti contendenti hanno fatto conoscere quello che vogliono. L'Austria e la Prussia dovrebbero pensare ad ottenere l'adesione ed il rispetto del popolo germanico coll'esempio d'un migliore governo nei proprii dominii. Se il loro desiderio di pace è sincero, questa si farà. La Danimarca dovrebbe revocare la costituzione comune della Danimarca e dell'Holstein. In tal caso l'intervento europeo in favore della Danimarca sarebbe invocato dall'Inghilterra, e diventerebbe un dovere. È impossibile che l'Inghilterra sia trascinata alla guerra, in una quistione si controversa di diritti e di torti. Essa nutre simpatia per la Danimarca, piccola e prode nazione, minacciata di violenza; questa simpatia può crescere al primo colpo di fuoco; ma fin là l'Inghilterra non cesserà i suoi sforzi pel mantenimento della pace.

La quistione dello Schleswig-Holstein acquista per tutti gli stati appartenenti alla Confederazione germanica un'importanza sempre maggiore. Il sentimento nazionale eccitato e favorito dagli stati medii e piccoli della Confederazione, i quali accolsero con gran piacere l'occasione di mostrare al popolo tedesco l'utilità della loro esistenza, hanno messo seriamente in imbarazzo le due maggiori potenze, le quali, avendo concorso al trattato di Londra del 1852, si sentono tanto più legate le mani in quanto che temono che altri, dall'infrazione a quei trattati, possa trarre argomento per procedere ad altre violazioni del diritto pubblico europeo.

E quel che rende ancor più difficile la posizione delle due grandi potenze tedesche si è che fidandosi poco, anzi nulla affatto, l'una dell'altra, sono costrette ad osservarsi con tutta la gelosia ed a tenersi in quell'attitudine per la quale non si possa essere sorpresi se, all'apparente amicizia dell'oggi, sottentrasse un'aperta rottura dimani.

Hanno di più questi due governi l'ostilità dei rispettivi Parlamenti. Tutti sanno benissimo che la Camera dei deputati a Berlino rifiutò ad unanimità il prestito dimandato dal ministero per provvedere alle spese che importa la spedizione dello Schleswig-Holstein. Ora ecco che nella seduta dell'undici gennaio alla Camera dei deputati di Vienna venne deposta un'interpellanza, alla quale, se il governo fosse propriamente obbligato a rispondere, si troverebbe in grave imbarazzo. scritta da ventiquattro deputati:

A fronte dei dissensi che sorgono nella questione dello Schleswig-Holstein fra la politica della Dieta federale, quale risulta dalla maggioranza costituita dagli stati medii, e la politica delle due grandi potenze.

Considerando che l'attitudine adottata dal governo degli stati medii corrisponde ai voti, ai sentimenti, al diritto ed all'onore della nazione tedesca, mentre la condotta e le tendenze del governo austriaco e prussiano sono in opposizione col sentimento nazionale tedesco e colle sue esigenze; temendo che lo sviluppo ulteriore di questo contrasto fra le decisioni dell'assemblea federale tedesca e l'attitudine adottata di concerto fra l'Austria e la Prussia in un affare così grave e così importante come è quello dello Schleswig-Holstein, possa condurre ad una dissoluzione della confederazione tedesca, solo legame che attualmente unisce i sovrani ed i popoli della Germania, e condurre benanco ad una guerra civile fra tedeschi;

I sottoscritti dimandano al ministero:

1. La politica seguita dall'Austria e dalla Prussia nella questione dello Schleswig-Holstein emana soltanto dal ministro degli affari esteri, od è accettata da tutto il gabinetto sotto la sua responsabilità?

2. Il governo crede egli, in caso di ulteriori risoluzioni della Dieta federale, di porle ad esecuzione quand'anche la Prussia vi si rifiutasse?

3. O questa esecuzione sarà rifiutata anche a costo di sciogliere la Confederazione germanica e di una guerra civile?

4. L'accordo col governo reale di Prussia dovrà essere mantenuto e continuato per quanto riguarda lo Schleswig-Holstein?

L'interpellanza, come ben si vede, non potrebbe essere nè più ostile alla politica del governo austriaco, nè più capziosa ad un tempo, perchè mira a far decidere la crisi ministeriale che da un mese e mezzo dura a Vienna, senza che si venga a capo di nulla. Ma nello stesso modo con cui il governo di Berlino tirerà innanzi per la sua strada ad onta del voto negativo della Camera elettiva, che non è nè il primo nè il più ostile, così pare il governo di Vienna sorpasserà assai facilmente questa formidabile interpellanza, perchè alla stretta dei conti il ministero austriaco non ha che ad appoggiarsi un po' più sulle popolazioni non tedesche dell'impero, per gettare giù di sella tutti quei campioni del germanismo, che nella monarchia sono in assoluta minoranza.

Intanto le note dell'Inghilterra ed anche una della Russia, che si dice arrivata a Francoforte per rammentare che lo czar non ha mai rinunciato a' suoi diritti di successione sullo Schleswig Holstein, se non alla condizione di mantenere intatta la monarchia danese e togliere all'Europa un'occasione di litigio, non hanno raggiunto l'effetto di intimidire la Germania.

I tedeschi osservano, non senza malignità, che l'Inghilterra in fine di tutto ha per principio di non fare la guerra, ed in quanto alle pretensioni russe su Kiel, sanno benissimo che sarebbero tollerate dall'Europa assai meno delle ambizioni germaniche, per cui non se ne danno fastidio. I tedeschi sperano altresì che la Francia sia piuttosto favorevole anche in questo caso allo sviluppo delle idee nazionali, che l'imperatore Napoleone ha sempre protette in Europa, e sotto questo rapporto si stimerebbero più sicuri che mai, se non fossero tormentati dal dubbio che un qualche giorno poi la Francia venisse a chiedere un compenso per la momentanea compiacenza colla quale quella grande nazione fa scontare alla sua amica al di là della Manica il poco garbo usato da qualche tempo nelle reciproche relazioni.

NOTIZIE ESTERE

Il telegrafo ci ha oggi recata la notizia che la Dieta di Francoforte ha respinta con 11 voti contro 5 la proposta dell'Austria e della Prussia, relativa alla questione dello Schleswig-Holstein. Si può adunque dire che ora il conflitto più grave non è più tra la Germania e la Danimarca, ma piuttosto fra le due grandi potenze dell'Alemagna e gli stati secondari.

Diamo altrove il sunto di alcuni articoli [illegible] dini che regnano in quella città per questo stato di cose. Ecco le sue parole:

Essi valgono a dimostrare che il governo austriaco si trova in questo punto in completo disaccordo coll'opinione pubblica in Germania.

La *Patrie* del 14 fa menzione di alcune lettere di Berlino, secondo le quali l'accordo fra l'Austria e la Prussia non sarebbe tanto stretto e sicuro quanto da taluno si crede. Gli uomini di stato prussiani nutrirebbero verso l'Austria una gran diffidenza. Finora però il gabinetto di Berlino sostiene la validità dei trattati del 1852 ed è notevole un articolo della *Gazzetta crociata* (giornale ministeriale) nel quale si legge quanto segue:

La Prussia ha un interesse diretto che sia mantenuto il trattato conchiuso il 30 dicembre 1852 fra il re di Danimarca e la casa d'Augustenburgo, trattato che venne preceduto da negoziati condotti dallo stesso signor di Bismarck.

Il duca di Augustenburgo è oggi ancora in possesso dei milioni che gli vennero pagati dalla Danimarca in forza di quel trattato, per i suoi beni dello Schleswig e per la sua rinunzia.

È adunque un'usurpazione sfacciata, uno schiaffo dato alla Confederazione germanica ed alle grandi potenze, la condotta del principe di Augustenburgo, il quale entra nell'Holstein come privato, e poi vi si fa prestar omaggio come sovrano.

Si dice a Berlino che il governo prussiano voglia contrarre l'imprestito senza l'autorizzazione del Parlamento e che a tal uopo si sia rivolto ad una casa bancaria inglese *nell'interesse del mantenimento del protocollo di Londra.*

Abbiamo già fatto cenno altra volta d'una domanda di mediazione che sarebbe stata fatta dalla Danimarca; il corrispondente di Copenaghen della *Patrie* dà su questo argomento alcuni importanti ragguagli.

La Danimarca desidererebbe di deferire la questione dello Schleswig-Holstein alla mediazione di una sola potenza disinteressata, vale a dire della Francia. A tal uopo intenderebbe di ricorrere direttamente all'imperatore Napoleone III. Però nessuna comunicazione ufficiale è giunta su questo argomento a Parigi e nulla indica che il governo danese abbia presa in modo irrevocabile una simile risoluzione. Sarebbe poi difficile di prevedere quale accoglienza il governo francese farebbe a questa proposta.

Intorno all'agitazione esistente in Ungheria leggiamo quanto segue nel *Lloyd* di Pesth:

Pare ora fuor di dubbio che i proclami stati sparsi in Ungheria nella prima metà dello scorso mese sono opera di un comitato che veramente esiste. Sono anche state inviate lettere comminatorie nello stesso senso ad alcuni ungheresi che si adoperano per una transazione col governo austriaco.

Si dice che siano anche stati inviati avvertimenti alle persone che hanno comunicato al general maggiore Di Neuwisth, comandante della fortezza, i proclami che avevano ricevuto il 17 dicembre. Fra quelli che sono stati minacciati di morte si citano i sigg. Fenyes, redattore del *Surgony* ed il sig. Di Berga, che, non è gran tempo, ha indirizzato ai suoi elettori un appello nel quale poneva in evidenza la necessità d'una transazione. È pure stato pubblicato un secondo proclama sedizioso.

La *Campana* di Vienna del 12 parla nel seguente modo degli armamenti dell'Austria:

Si vedono moltiplicarsi gl'indizi di un completo armamento sul piede di guerra. I battaglioni di deposito degli otto reggimenti italiani sono trasformati in battaglioni di campagna e si formano i quadri per i depositi che serviranno a riempire i vacui. Gli altri reggimenti, che hanno già tre battaglioni di campagna, saranno fra breve aumentati d'un quarto battaglione. Quest'operazione dovrà essere condotta a compimento entro il termine di quindici giorni. Essa renderà più forte il presente ordinamento di 80 battaglioni recentemente mobilizzati ed altri 80 altri battaglioni saranno formati nei depositi. Il quartiere generale delle truppe destinate ad agire in Alemagna, che ora ha la sua sede al ministero della guerra, è già informato che se entro la corrente settimana i danesi non evacueranno i sei villaggi holsteinesi posti al di là dell'Eider ed il punto che occupano a Rendsburgo, le truppe alemanne dovranno marciare contro di essi.

Un articolo del *Lloyd* da Vienna rende conto delle proposte [illegible]

Sanguinetti e De Filippo (relatore) sostengono l'articolo quale fu proposto dalla Commissione. Magliano (regio commissario) respinge ambedue gli emendamenti proposti; e la Camera appoggia; ma poi non approva nè l'uno nè l'altro di essi, approvando invece l'articolo 7 secondo il progetto della Commissione.

Si passa all'art. 8°, il quale nel progetto della Commissione è redatto nel senso che il tempo del servizio prestato dai professori nelle Università del regno, nelle scuole di applicazione per gli ingegneri, e negli istituti superiori, o dai magistrati componenti le Corti di appello e le Corti di cassazione sarà aumentato di un terzo quante volte la loro nomina sia avvenuta per primo impiego, ed in età non minore di anni trentacinque. Lo stesso aumento di servizio è accordato agl'insegnanti nelle scuole secondarie.

A quest'articolo il deputato Macchi propone un emendamento, pel quale lo stesso aumento di servizio accordato agl'insegnanti nelle scuole secondarie, sarebbe concesso ai stenografi presso le due Camere del Parlamento.

I deputati Jadopi, Melchiorre e Maresca propongono invece la soppressione dell'articolo 8°.

I deputati De Blasiis e Macchi sostengono contro i preopinanti l'art. 8° conforme al progetto della Commissione.

Anche i deputati Salaris e Coppino prendono la parola per sostenere, il primo la soppressione proposta da Melchiorre, il secondo l'articolo della Commissione.

Magliano (regio commissario) respinge la proposta soppressiva del deputato Melchiorre e domanda che la Camera voglia approvare l'art. 8°, non già conforme al testo della Commissione, ma bensì al progetto approvato dal Senato, il quale non parla dei magistrati componenti le Corti d'appello e le Corti di cassazione.

I deputati Massarani e Mancini insistono sull'approvazione dell'art. 8, secondo il testo della Commissione.

Il ministro dell'interno appoggia l'istanza del commissario regio. La Camera approva la redazione del Senato all'art. 8.

Il deputato Sineo propone in via di emendamento che l'aumento sia esteso ai presidenti d'Appello, ai consiglieri di Cassazione ed ai procuratori generali. Ma il ministro dell'interno oppone la questione pregiudiziale rispetto ai presidenti d'Appello ed ai consiglieri di Cassazione. La Camera adotta la pregiudiziale rispetto a queste due categorie e respinge l'emendamento in quanto alla terza. La Camera indi respinge anche l'emendamento Macchi, e non approva neppure un altro emendamento del deputato De Blasiis, quantunque appoggiato dalla Commissione.

Si passa all'art. 9 della Commissione, il quale parla del servigio prestato dai macchinisti, scaldatori, guarda-tenders delle strade ferrate che sarà aumentato di due quinti; e di quello prestato dagli agenti consolari di prima categoria nell'impero ottomano e fuori d'Europa che sarebbe aumentato di un quinto.

Il dep. Bellazzi propone e l'on. Peseeto appoggia un emendamento pel quale alle surriferite categorie d'impiegati si aggiungerebbero quelli nei polverifici, nei laboratorii pirotecnici governativi e nella esplorazione delle miniere. Ma il R. commissario, il relatore della Commissione e il ministro dell'interno si oppongono a questo emendamento. Sanguinetti parla contro il favore accordato da questo articolo agli agenti consolari di prima categoria; e la Camera dopo alcune parole del ministro degli affari esteri a favore dei medesimi, respinge l'emendamento Bellazzi ed approva l'art. 9 per la prima parte, respingendone la seconda.

La seduta è levata alle ore 5 50.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 15 *gennaio*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 27 dicembre, relativo alle indennità da accordarsi ai rettori delle Università, rette dalla legge del 13 novembre 1859.

2. Un R. decreto del 7 novembre, che estende ai sott'ufficiali provinciali della classe 1837, il disposto del R. decreto 15 gennaio 1863 relativo all'affidamento per l'assoldamento ai sott'ufficiali provinciali delle classi 1835 e 1836, che rinunziando al congedo illimitato rimasero sotto le armi in servizio effettivo.

3. Un R. decreto del 31 dicembre, con il quale è stabilita una scuola normale di ginnastica presso la Regia militare Accademia.

4. Un R. decreto dal 10 gennaio corrente, relativo alle cause vertenti avanti i tribunali di circondario delle provincie dell'Emilia.

5. Nomine e disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, in quello dell'istruzione pubblica e dell'amministrazione delle poste, nonchè nel personale contabile delle sussistenze militari, in quello tecnico d'artiglieria ed in quest'arma stessa.

— Il ministro della pubblica istruzione elargiva testè allo stabilimento delle scuole tecniche fondate dal benemerito Pietro Sella in Mosso-Santa Maria, circondario di Biella, la somma di lire tre mila.

— Il Comando della brigata Modena è stato trasferto da Giulianova a Teramo. *(R. Militare)*

GENOVA, 14 *gennaio*. Questa mane dalle 7 alle 8 gli abitanti delle vicinanze dei quattro canti di S. Francesco vennero spaventati da una forte detonazione. Essa proveniva dall'ufizio d'amministrazione del gas, posto nei mezzanini del palazzo così detto della Meridiana, sul principio di via Nuovissima.

Di ciò si attribuisce la causa all'essersi lasciato aperto qualche rubinetto dello stesso gas, oppure a qualche accidentale e non avvertita rottura nei candli, motivo per cui essendosi il gas diffuso in quella stanza, al primo appressarsi d'un lume, od altrimenti, siasi acceso d'un tratto, ed abbia prodotto quello scoppio.

Per formarsi un'idea della violenza del medesimo basta osservare le molte finestre di detto ufizio, alle quali tutte, senza eccezione, vennero spezzati i vetri e gittati in istrada, la quale dei loro frantumi si vede colà letteralmente seminata.

Il danno fu di poca rilevanza, tanto più a fronte del corso pericolo; e si deve ascrivere a vera fortuna se niun individuo ne fu colpito, non trovandosi ancora nel locale in quelle prime ore del giorno altre persone che due inservienti, i quali forse in quel momento erano lontani dal luogo ove accadde lo scoppio suddetto. *(Movimento)*

MILANO, 14 *gennaio*. Il parroco don Andrea Cerutti, di Rescalda, per ingiurie e minaccie inferte ad una certa Guzzetti, la quale chiedeva venissele rilasciato un attestato, fu dalla giudicatura di Saronno condannato a 20 lire di multa, e in caso d'insolvenza, a dieci giorni d'arresto *(Lombardo)*

— I R. carabinieri della stazione di Tradate pochi giorni sono riuscirono a sorprendere in Locate Varesino un carico di fazzoletti tessuti in lana e di cotone stampato, di contrabbando, del peso complessivo di più di 50 chilogrammi.

Frequentissimi sono poi i fermi di tabacco svizzero operati in generale dai carabinieri. *(Carroccio)*

ANCONA, 14 *gennaio*. Fin da lunedì scorso correvano voci sinistre sul conto di un impiegato negli uffici del nostro municipio. Trattavasi di un numero esorbitante di biglietti di alloggi militari, che da esso sarebbero stati improvvisati con firme falsificate di varie autorità municipali, onde, posti a pegno, od in circolazione, ritrarne le somme corrispettive.

Da persone che crediamo bene informate, siamo assicurati che la somma risultante da tali biglietti ascenderebbe a ottanta e più mila lire, e che varii dei nostri commercianti se ne trovano possessori per somme non indifferenti.

Intanto il sindaco ha invitato tutti i detentori di biglietti di alloggi militari a presentarli entro 10 giorni agli uffizi del municipio per essere riconosciuti, e messi in regola; e l'autorità giudiziaria alla sua volta ha iniziati i suoi procedimenti coll'arresto di due individui ritenuti complici del furto. *(Corr. delle Marche)*

NAPOLI, 11 *gennaio*. Il questore Bolis, che molto ha meritato in Benevento per la persecuzione del brigantaggio, sarebbe destinato in Basilicata. Speriamo che faccia buona prova anche in quella provincia, ove oggi sembra concentrato tutto il brigantaggio.

— Le grandi feste da ballo in Corte si annunziano per i giorni 18 corrente la prima, e l'altra pel 1° febbraio. *(Pace)*

— Quattro ignoti individui, ed uno d'essi vestito da guardia nazionale, presentaronsi avant'ieri nella casa di certa Teresa d'Angelo, in quartiere San Ferdinando, annunziandosi quali agenti di pubblica sicurezza, e dopo averpiù commesso ogni sorta di violenza e derubate oggetti pel valore di circa ducati 120, si allontanarono, imponendo a tutti, pena la vita, di non profferir parole. *(Nomade)*

— Il sig. Giuseppe Delmonte, notaio, il sacerdote Gennaro De Ruggiero, e Raffaele Garambone, calzolaio, vennero catturati in Stigliano dai carabinieri, per essere imputati di frode, camorra e connivenza co' briganti. *(Lib. Italiana)*

CRONACA DI TORINO

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 14 gennaio.

Dopo che il sindaco lesse un memoriale presentato da una rappresentanza dei proprietari di San Salvario e della Crocetta, fu approvata la proposta della Giunta di stanziare un sussidio di L. 5,000 pel Ricovero di Mendicità, affinchè impieghi detta somma nelle attuali spese di costruzione.

Passando quindi alla discussione del bilancio, furono votate le seguenti categorie del bilancio attivo:

Residui disponibili	L.	300,642 06
Rendita di case, molini ed altri stabili, interessi di capitali, censi, canoni, livelli	»	438,030 07
Concorso di altri comuni nelle spese ordinarie ed altri concorsi e rimborsi diversi	»	79,729 30
Proventi ordinari diversi	»	776,040 »
Prodotti di tasse e diritti diversi, cioè:		
Dazio L. 4,450,000 »		
Altri diritti » 218,511 50	»	4,668,511 50
Entrate straordinarie ed eventuali	»	111,183 09
Comandate	»	» »
Contabilità speciali	»	194,850 »
Totale dell'attivo	L.	6,560,496 02

Prima di discutere il bilancio passivo, la Commissione propose che nella sessione di primavera la Giunta presenti almeno un progetto di bilancio; ma il Consiglio limitossi a raccomandare alla Giunta che a quell'epoca presenti uno specchio approssimativo dell'entrata e dell'uscita per l'anno seguente.

— —

I giornali, parlando dei danni cagionati dall'incendio avvenuto al ministero delle finanze, hanno esagerato o in più o in meno.

I danni non sono nè d'un milione nè di sole 60,000 lire.

Essi ascendono, secondo la stima fattane, a circa 200m. lire.

La biblioteca del ministero fu arsa; ma non era una biblioteca di gran valore.

Quanto alle candele ed alla ceralacca, ci sembra appena faccia d'uopo di osservare che la perdita non poteva essere di 25,000 lire. Andarono perduti circa 600 pacchi di candele steariche, e poco meno di 300 lire in ceralacca.

—

Anche oggi (15) abbiamo a registrare la caduta di un cavallerizzo, che restò tramortito per terra, nel mentre che il suo cavallo si diede a corsa sfrenata lungo il viale di San Massimo.

—

Sappiamo che l'individuo scoperto l'altra sera nella Biblioteca universitaria mentre rubava libri, si affrettò a restituire tutti quanti i volumi che aveva rubati, raccomandandosi per non essere tratto davanti ai tribunali.

—

Questa sera (15), nel collegio di S. Francesco di Paola, il senatore C. Matteucci spiegò varie leggi fisiche e chimiche davanti a scelto e numeroso uditorio, che terminata la seduta applaudì all'egregio professore

È inutile l'aggiungere, che molte gentili signore assistevano a codesta terza lettura.

—

I membri della Società di temperanza sono invitati ad intervenire all'adunanza generale, che avrà luogo domenica 17 corrente nella grand'aula delle Scuole tecniche di S. Carlo alle ore 7 1/2 pomeridiane.

—

Lunedì venturo (18) alle ore 10 di sera, avrà luogo al teatro Regio la festa da ballo *paré et masqué* a favore della Società di mutuo soccorso dei cuochi e camerieri.

I biglietti d'ingresso costano L. 5, e vengono distribuiti all'albergo della Liguria e nelle trattorie delle Indie e della Cuccagna.

COSE EDILIZIE

Pubblichiamo la seguente memoria stata presentata al Consiglio comunale di Torino.

OGGETTO

Compimento del palazzo dell'Accademia delle scienze. — Abolizione del vicolo dei Montone. — Taglio e rettilineo del vicolo della Verna.

Onorevoli Consiglieri

Tra le varie opere lodevoli di abbellimento e di utilità pubblica così eseguite, o in via di esecuzione, come progettate, di cui per cura di questo onorevole Consiglio comunale si va da pochi anni adornando la provvisoria capitale d'Italia, il sottoscritto ne vide con dolorosa sorpresa scartata una che veniva nel 1860 suggerita da quella benemerita Commissione d'arte che ebbe a relatore il conte Ponza di San Martino, vale a dire, il *Rettilineo della Verna*, che proponevasi di fianco a quello del vicolo del Giardino, il quale, più fortunato del compagno, ebbe già il suo pieno eseguimento.

Veramente se gli egregi signori Consiglieri hanno considerato soltanto quest'opera dal lato di procurare a Torino, la città dei rettilinei, un *rettilineo* di più, hanno avuta piena ragione di abbandonarne il pensiero, nè lo scrivente, nemico quant'altri mai della pedanteria, anche in architettura, non avrebbe mai aperto bocca per biasimarneli; ma la cosa è ben diversa; il *Rettilineo della Verna*, lungi dall'essere il *fine* a proporsi, non sarebbe che il *mezzo* per conseguire parecchi scopi, ognuno dei quali ha una specialissima importanza, e che, come si vedrà, meritano tutta l'attenzione e di quest'illuminato Consesso.

Il palazzo dell'Accademia delle scienze, quantunque barocco di stile, per essere opera di quel bizzarro ingegno del Guarini, è pur tale monumento archit.tonico da tenersi in altissimo pregio, specialmente in una città come la nostra, che scarseggia cotanto di maestosi edifizi. La ricchissima suppellettile poi che accolle nel suo seno, per essere sede di tre grandi musei, a cui ora si aggiunge la rara in gran parte se non tutta buona Pinacoteca albertina, fuggente le trilustri arsure del Palazzo Madama, è tale argomento che deve renderlo degno della massima considerazione presso ogni ordine di cittadini, ma particolarmente presso coloro i quali per istituto devono avere a cuore la conservazione ed il lustro dei pubblici monumenti.

Or bene, questo palazzo che dovrebbe essere figurativamente come una splendida gemma nazionale e circondato di tutta quella rispettosa sollecitudine che presso le colte nazioni si accorda sempre ai venerati ostelli delle scienze e delle arti, presso noi fu lasciato sinora in uno stato di abbandono poco edificante.

La manica che guarda a mezzogiorno sporge oltre quella che le sorge rimpetto forse di otto metri, e la parte sporgente è tagliata fuori da un rozzo muro che serve di chiusura al cortile. Le *coerenze* poi da questo lato del nobile palazzo sono un vicolo di trista fama, una fila di luride casipole, e un più lurido postribolo, che spalanca sfacciatamente le sue imposte di incontro alle finestre e gallerie del scientifico Istituto.

Come sia durata tanto tempo, e duri tuttavia una simile vergogna, sarebbe difficile a concepirsi, se lo spettacolo di altre vergogne ben più colossali che si perpetuano sotto gli occhi dell'Europa, anzi del mondo, per nulla attonito, non ci facesse avveduti quanto l'abitudine renda ottusi i sensi degli uomini così al fisico come al morale. Però sarebbe tempo che questa vergogna cessasse, e il solerte municipio che ha già menato così risolutamente la scopa su tante sconcezze, brutture, e vecchiumi che deturpavano la nostra città, non si lascierà sfuggire l'occasione, ne siamo sicuri, di fare altrettanto a riguardo di questa, che non è certo una delle ultime brutte cose tramandateci dal *buon* tempo antico.

Occasione propizia a questa riforma si è appunto la traslocazione della prementovata Pinacoteca nel palazzo dell'Accademia, la quale, necessitando un allargamento del palazzo stesso, a cui è a gran pezza insufficiente la galleria che si va erigendo nell'interno del cortile, colla pecunia già assegnata dal Governo e dal Comune, porge il destro d'innalzare a ponente la manica mancante.

Questa manica poi, che potrebbe per ora limitarsi a un secondo piano, e far corpo colla nuova galleria in costruzione, dovrebbe per un lato appoggiarsi allo sperto di sopra mentovato, e per l'altro raggiungere il fianco e cadere a filo della manica più breve volta a mezzanotte.

A questo modo tutti i lati del grandioso palazzo diventano uguali, ed è tolto il più grave sconcio che ora ne guasta l'euritmia; e questo modo è restituita ai musei egizio e zoologico l'area che ora loro fura in gran parte la Pinacoteca, e alcun poco ne rimarrà forse ancora disponibile alle già prevedute occorrenze della scienza e dell'arte; a questo modo finalmente cessa quella sconcezza intollerabile di un illustre Istituto a contatto col lezzo di una pozzanghera qual è il vicolo del Montone co' suoi amminicoli.

Ma questa manica, avanzandosi sino a costa dell'angolo dello stesso palazzo che guarda a via D'Angennes, ottura di pieno il vicolo della Verna; ed ecco come si rende necessario il taglio e il rettilineo di questo. Forse tutto ciò non era punto compreso nella primitiva proposta del San Martino, il quale, per quanto ci ricorda, non proponeva che il semplice rettilineo, ma, data l'occasione, questi svolgimenti del soggetto si sarebbero fatti innanzi da sè e il buon senso del municipio e del pubblico li avrebbe sanzionati.

Signori, per mandare ad effetto questo disegno occorrerà certamente una spesa ragguardevole per le espropriazioni in ispecie delle case da atterrarsi lungo i due vicoli (*) ; ma ponete mente se dal 1860 in poi avete mai decretata opera più imperiosamente voluta di questa! Essa è come una di quelle questioni di principio sostanziale che i corpi deliberanti possono dissimulare fuchè nessuno ne parla, ma che debbono risolvere ad ogni costo e in modo definitivo se vengono portate sul tappeto della discussione.

Ma qui, ben più che una questione di principio, sono involte tante ragioni, di estetica, di dignità, di decoro, di convenienza, e diremo anche di moralità, che sarebbe far torto al retto giudizio di coloro che decretarono tante opere costose (e ben fecero), anche per un solo fine di simmetria o di comodità, od anche per un semplice scopo archeologico, come fu l'isolamento delle *Vecchie Terri*, che sarebbe, diciamo, far torto al retto loro giudizio il tenerli capaci di tanta incoerenza, quale sarebbe quella di negare il loro suffragio ad un'opera che si raccomanda per tanti titoli alla considerazione di quest'illustre Consesso.

Badino però, signori, e questa sarà l'ultima avvertenza che si permette lo scrivente, che viviamo in tempi così singolari che giammai le deliberazioni del Municipio di Torino hanno avuto più bisogno di conformarsi al vecchio adagio: Chi ha tempo non aspetti tempo.

Il proponente
EDOARDO SOFFIETTI.

(*) Ad attenuare questa spesa, sarebbe forse spediente che il Municipio facesse erigere per conto suo la casa che dovrà innalzarsi a lato del palazzo dell'Accademia, sull'area dell'attuale vicolo della Verna, dalla quale, ove non voglia servirsene ad uso municipale, non potrà a meno di trarre larghissimo profitto.

ULTIME NOTIZIE

Torino, 15 *gennaio, sera*. — I dispacci di questa sera danno un'idea dei crescenti dissensi che vi hanno nella Dieta germanica per la quistione dell'Holstein.

L'Austria e la Prussia sono deliberate ad occupare lo Schleswig, che terrebbero in pegno fin dopo la definizione della quistione costituzionale.

La maggioranza della Dieta è contraria a quest'occupazione per parte delle truppe austro-prussiane e vorrebbe si risolvesse la quistione di successione, che le due grandi potenze richiedono invece sia riservata.

Il vero scopo che si propongono le due grandi potenze tedesche colla loro deliberazione di occupar lo Schleswig, è di escludere gli stati minori, la cui politica esse considerano come compromettente.

In questa controversia si vede chiaro che l'Austria e la Prussia si studiano sopra ogni cosa di evitare un conflitto, che possa metter a repentaglio la pace generale, e di aprir la via a trattative, le quali conducano ad un compromesso colla Danimarca, lasciando da parte la proposta della conferenza.

Ormai l'Austria e la Prussia si comportano indipendentemente dagli altri stati della Confederazione, ciò che aumenta di molto l'irritazione pubblica.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Dresda, 15. Scrivono da Francoforte al *Giornale di Dresda*: In seguito al voto emesso dalla Dieta, l'Austria e la Prussia dichiararono di voler porre in esecuzione la loro proposta per conto proprio.

La Sassonia, la Baviera ed altri stati protestarono contro questa dichiarazione delle due potenze.

Amburgo, 15. Le acque dell'Elba sono interamente gelate.

La Prussia chiese alla direzione delle ferrovie d'Amburgo di apparecchiare i trasporti necessari per un considerevole numero di truppe che devono recarsi ad Amburgo.

Parigi, 15. Dal *Moniteur*: Nel ricevere il nuovo cardinale monsignor Bonnechose, l'imperatore gli diresse le seguenti parole:

« Voi avete ragione di dire che gli onori non sono che gravi pesi, ma ci devono sostenere la fede e la fiducia in Dio, la fiducia nella missione che abbiamo a compiere. Voi dovete essere meravigliato, come lo sono io pure, di vedere uomini appena sfuggiti dal naufragio chiamare in loro soccorso i venti e le tempeste. Dio protegge troppo visibilmente la Francia per permettere che il genio del male venga ancora una volta ad agitarla. Il cerchio della nostra costituzione è largamente tracciato; ciascuno può muoversi entro di esso a suo agio, poichè ciascuno ha la facoltà di esprimere il proprio pensiero, controllare gli atti del governo e prendere parte ai pubblici affari. »

Parigi, 13 (*notte*). Corpo legislativo. — Thiers attacca la candidature ufficiali; deplora gli abusi dell'amministrazione, dice che il suffragio universale salverà il paese. Queste parole avendo destato grandi rumori, Thiers dichiara di non avere con esse inteso di fare una minaccia, ma di dare un avvertimento.

Rouher gli risponde; dice di non fare alcuna distinzione tra Thiers e Favre; sostiene che il governo ha il diritto assoluto d'intervenire nelle elezioni.

L'emendamento in questione è respinto con 198 voti contro 44.

Francoforte, 13. La Dieta ha rigettato con 11 voti contro 5 la proposta dell'Austria e della Prussia.

Londra, 15. Il *Times* pubblica una lettera di Mazzini, il quale nega di essere stato in qualsiasi rapporto con i quattro italiani arrestati a Parigi; protesta di non aver loro dato il mandato di uccidere l'imperatore, nè consegnato armi o danari; ammette soltanto di conoscere Greco.

Francoforte, 15. Avendo l'Austria e la Prussia dichiarato di voler occupare lo Schleswig anche malgrado il voto della Dieta, la maggioranza di questa protestò contro tale occupazione.

La Sassonia protestò contro il passaggio delle truppe austro-prussiane nel territorio holsteinese per recarsi nello Schleswig.

Copenaghen, 15. Assicurasi che la Danimarca accetterebbe volentieri la conferenza, benchè sia d'avviso che non avrebbe alcun risultato. In ogni caso essa è decisa di respingere con una guerra energica ogni tentativo che facesse la Germania per passare l'Eyder

Vera Cruz, 15 *dicembre*. È inesatto che Doblado sia stato assassinato.

Labastida e Salas continuano a far parte della reggenza.

Il generale Bazaine occupò Morelia, il generale Dunai occupò Guanajuato. Arrivarono 2050 francesi di rinforzo.

È scoppiata nel Yucatan la guerra civile.

Notizie di Borsa

Parigi, 15 *gennaio*.

	contanti 13	14
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	66 65	66 60
Id. id. 4 1/2 0/0	95 —	94 50
Consolidati inglesi 3 0/0	91 1/8	91 1/8
Id. id. (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital 5 0/0 (*apertura*)	69 10	68 95
Id. id. (*chius. in cont.*)	68 55	68 25
Id. id. (*fine corrente*)	69 —	68 85
Prestito Italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1025	1020
Id. id. Ital.	520	520
Id. id. spagn.	586	582
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	385	385
Id. id. Lomb.-Venete	520	520
Id. id. Austriache	396	393
Id. id. Romane	380	375
Obblig. id. id.	241	240

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

15 *gennaio* 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti		In liquidazione	
	3 p. g. d. B.	Mat.	3 p. d. B	Mat.
Consolid. 5 0/0 —	69 —		69 12 1/2	70
Fondi privati				
Banca nazion. — — — —		—	1644	id.

NOTA PER VENDITA

volontaria all'incanto d'un corpo di fabbricati e terreni presso Torino sulla stradale della Vigna della Regina.

Il 1° di febbraio p. a ore 10 mattina, avanti il notaio Turvano in Torino, avrà luogo la licitazione fra gli eredi del sig. Carlo Imoda con ammessione dei terzi all'incanto, del corpo dei fabbricati e terreni che i medesimi posseggono al Borgo di Po di questa città lungo detto stradale della Regina, sull'offerta di L. 120m. ed in favore di chi sarà per essere il miglior offerente.

Il podere in vendita risulta d'una complessiva superficie di are 105, 35 (giornate 2,77, 2, 10) ed i fabbricati constano di tre parti aggregate ed aderenti le une alle altre, il tutto con cortili, spazioso giardino, ed altri siti ed adiacenze simultenenti.

Per la visita delle località dalle 10 alle 5 vi si troverà sul luogo persona incaricata della medesima; la perizia poi con una dettagliata figura planimetrica sono visibili in tutti i giorni d'ufficio presso il detto notaio, via S. Teresa, casa Pallavicini-Mossa).

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Sanalinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. Fournier inventore. 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande medaglia in oro)

Il Sciroppo del D.r **Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso fendere al male gengive. Parigi farmacia Bérard. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzanie Depanis e nelle principali d'Italia. Prezzo fr. 4.

Deposito della tanto accreditata

SEMENTE BACHI DI BUKAREST

nella Drogheria rimpetto alla chiesa di S. Filippo, di **Angelo Audifredi.**

Il compratore di 6 o 12 o 20 oncie ha un ribasso progressivo sul prezzo.

(Si riceveno commissioni sino alla fine di febbraio).

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE GRIMAULT & C.ie FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **FOSFATO DI FERRO**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. *I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici* sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica Péconr, rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore,

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, Macchine, armi di lusso, *revolvers*, leiti di ferro, argentatura col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon dell' Italia grande in Genova.

N. B. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta ma con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.

Gli Editori G. DAELLI e COMP. di Milano

hanno acquistata la proprietà letteraria del

VIAGGIO IN PERSIA

descritto dal Prof. Cav. FILIPPO DE FILIPPI,

Membro della Missione diplomatico-scientifica del Governo Italiano in quel paese nel 1862

e lo pubblicano nel POLITECNICO, cominciando dal *fascicolo di gennaio*, che è già in distribuzione.

È superfluo invitare la stampa nazionale e straniera ad astenersi dalla riprodnzione di questo manoscritto. Gli associati al **POLITECNICO** faranno bene a sollecitare il rinnovamento d'associazione per non essere in arretrato di questo importantissimo lavoro.

L'abbonamento al **POLITECNICO** *è di fr.* **24** *all'anno per tutta l'Italia, fr.* **30** *pel resto d'Europa e fr.* **40** *fuori d'Europa. — Si ricevono bollini postali da tutte le parti del mondo in saldo dei suddetti prezzi. Dirigere e domande*

Agli Editori G. DAELLI e C. *a Milano*

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — PARIGI Rue Bassedes Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

MAGNETISMO

Ad onore del vero e per debito di pura riconoscenza debbo coscienziosamente confessare che dietro malattia seguita per causa di cattivo parto e che ostinatamente perdurava da oltre sei mesi malgrado l'assistenza dei migliori medici od ostetrici che consultai, fui contro ogni mia aspettazione ed in modo sorprendente pienamente ristabilita in salute e liberata dai malanni che mi affliggevano dalla rinomata sonnambula **Leopolda** in via Nuova, n. 37, piano 1°, scala a metà pel cortile a sinistra, eseguendo semplicemente la cura da lei prescrittami.

In fede, ecc. Torino, 3 gennaio 1861.

Berardo Marianna, *Corso di Piazza d'armi, n. 6, casa Pinchia.*

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'ITALIA, la FRANCIA ed il LEVANTE

Partenze da Genova

Per **Marsiglia** direttamente, il Mercoledì ed il Sabato alle ore 2 pomeridiane.
Per **Nizza, Marsiglia e Cette**, il Martedì e Sabato alle ore 7 di sera.
Per **Livorno, Civitavecchia e Napoli**, il Lunedì ed il Giovedì alle ore 8 di sera.
Per **Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli** direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.
La prossima partenza pel Levante avrà luogo il 16 gennaio, alle ore 6 di sera, col vapore *ALGERIE*, capitano Lapierre.

Dirigersi in Genova, piazza Banchi, a Vittorio Sauvaigue, agente della Compagnia.
» in Torino dal sig. C. Baroni, via Lagrange, 17, piano 1°.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

RIVISTA CONTEMPORANEA

NAZIONALE ITALIANA

PERIODICO MENSILE

Anno XII

Prezzi d'associazione

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 24 »	L. 13 »	L. 7 »
In tutto il Regno d'Italia	» 25 »	» 13 50	» 7 50
Stati Pontificii (franco ai confini)	» 25 »	» 13 50	» 7 50
Svizzera	» 26 50	» 14 50	» 8 »
Francia e Algeria	» 29 »	» 15 50	» 8 50
Stati Austriaci, Inghilterra, Grecia, Germania, Egitto	» 32 »	» 17 »	» 9 »
Belgio, Portogallo, Spagna	» 37 »	» 20 »	» 10 50
Olanda e Danimarca	» 40 »	» 21 »	» 11 »
Turchia: Costantinopoli, Dardanelli, Smirne, Trebisonda	» 32 »	» 17 »	» 9 »
America: Bolivia, Chili, Equatore, Guayaquil, Perù, Granata occidentale	» 42 »	» 22 »	» 11 50
Id. per ogni altra destinazione	» 35 »	» 18 50	» 10 »

Un fascicolo separato, in Torino, L. 3.

Le associazioni si ricevono da tutti i librai d'Italia distributori del programma, nonchè presso tutti gli uffizi postali.

Le domande possono anche rivolgersi in Torino all'Unione Tipografico-Editrice, via Carlo Alberto, n. 33, casa Pomba; e all'editore Augusto F. Negro, via della Provvidenza, n. 3. Queste vogliono essere fatte con lettera affrancata, annessovi l'importo dell'abbonamento in vaglia postale.

Le associazioni cominciano dal principio d'ogni trimestre.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele il 17 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale . 8,000,000 — Fondi realizzati instabili e valori sullo Stato 5,000,000 — *Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Porchampas, n. 9.

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impiegbi con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Sacco di Tornaforte, proprietario;
» Gaspard Cassinis, notaio;
» J. De Franay e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,63; a 75, 17,24 0[0.
Rendite differite *Es.* A 20 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.
Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 50 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.
1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.
2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.
3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.
Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino; al sig. Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada del Durino, n. 9; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia generale*; *in Ancona, al sig.* Israele di Leone Vivanti, *direttore dell'Agenzia generale; in Napoli, al sig.* Luigi Balsamo, *dirett. dell'Agenzia gen., via Toledo, n. 228.*

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Carnaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Consiglio d'amministrazione, in conformità del disposto dall'art. 65 degli Statuti, ha autorizzato la distribuzione provvisoria di L. 4 35 per azione sulle azioni liberate di L. 450, godimento 1 giugno 1863,
» 6 85 per azione sulle azioni al portatore liberate di L. 250, godimento 1 luglio 1863.

Queste somme in conto del dividendo del 1863, e in ragione del 5 0[0 dei versamenti fatti, saranno pagate a partire dal 3 gennaio 1864, a
Torino, presso la Sede sociale, via D'Angennes, n. 34;
Napoli, presso l'Agenzia della Banca di Credito italiano;
Milano, presso il sig. Ambrogio Uboldi fu Giuseppe;
Genova, presso i signori Fratelli Catoldi;
Firenze, presso i signori Emanuele Fenzi e Comp.;
Ginevra, presso i signori Lombard Odier e Comp.;
Parigi, presso la Società generale di credito industriale e commerciale.

IMPIEGO DI TRE MILA LIRE PER VIAGGIATORI

RICERCA di vari ispettori, da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza **delle privative** a norma della nuova legge, e per l'assestamento dei conti di varie case estere e nazionali.

DIRIGERSI per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate *Al sig. Arturo de Gournay in GENOVA.*

PARIS *Rue Ste-Anne*, 29, au premier. — **CAPSULE-MOTHES** — PARIS *Rue Ste-Anne*, 29, au premier.

Approvate dall'Accademia francese di Medicina.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

Attestati sopratutto dei sigg. **Ricord** e **Cullerier**, capo chirurghi specialmente incaricati negli spedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

N. B. A scanso di equivoci *alcuni contraffattori furono condannati per frode nel modo di farne*; è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma Morizet-Lancelot & Co, impressa sull'etichetta della scatola.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, n. 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à M. Mothes le 12 Juillet 1858.

GLOBULES JOSEPHAT AL BALSAMO DI COPAHU PURO

Col mezzo di apparecchi miei proprii e pei quali ottenni un **brevetto d'invenzione e di perfezionamento**, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello stesso spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente indore, prontamente e solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma

Josephat.

Deposito a Parigi, 45, rue Caumartin.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: Torino, da Bonzani, Depanis, Trisano; Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; Genova, Lodola e Lertora; Firenze, Pieri; Bologna, Bonavia, Malaguti, Verati e Zarri; e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI, *rue de l'Impératrice*, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prenda facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.
GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.
TINTURA d'**Arnica montana**, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.
TAFFETA amicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in Bonzani e Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PRODOTTI DI S.ta MARIA NOVELLA DI FIRENZE

	L.			L.	
Acqua di miele	»	1 50	Acqua antisterica	»	1 50
Acqua di fiori d'arancio	»	1 »	Acqua di rosa	»	1 »
Acqua di gelsomino	»	1 »	Acqua di vaniglia	»	1 »
Acqua della Principessa	»	1 »	Acqua di muschio	»	1 »
Acqua di lavanda	»	1 »	Essenza aromatica d'aceto	»	2 »
Acqua di fragola	»	2 »	Balsamo pel dolore dei denti	»	1 »
Acqua di menta peperina	»	1 »	Essenza di bergamotte	»	1 »
Acqua d'ambra	»	1 »	Polvere dentifricia	»	1 50
Acqua di verbena	»	1 50	Pasta di mandorle	»	2 »
Acqua di gigli per lavar le macchie del viso	»	3 50	Pomata	»	1 50

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il Pettine in Caoutchouc ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delcharre**, 10, boulevard Bonne Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

PILLOLE CRONIER di Ioduro di ferro e di calcina

inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nelle soppressioni dei mestrui e mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestione lenta, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti *indolenti*, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo staccio, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi al minuto: Torino, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Le inserzioni si ricevono all'Ufficio della

SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Via Carlo Alberto, N. 5, piano terreno.

Appalto degli annunzi sui giornali politici quotidiani IL DIRITTO, L'OPINIONE, LA STAMPA, L'ITALIE, LA PACE e sul giornale ebdomadario, economico e industriale IL BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Tariffa dei prezzi pei primi cinque giornali:

Annunzi di quarta pagina in un solo giornale e per una volta, la linea cent. 25

Annunzi per non meno di tre volte, la linea cent. 20 — Annunzi sui cinque giornali, la linea cent. 15.

Inserzioni nelle terze pagine a L. 1 per linea.

Nel Bollettino delle Strade ferrate gli annunzi si ricevono a 50 cent. la linea, le inserzioni a L. 1 50.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.